

6 APRILE 1959

“Signore, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” oppure “Ragazzi, non avete preso nulla?” “No” “Gettate dalla parte destra e troverete”. Stamane uscendo da scuola, porto il peso dello scoraggiamento per una partita di pesca fallita. Ho parlato della Resurrezione e dell’Annunciazione. “Tutte queste sono cose che sappiamo già” mi hanno detto alcuni. “Tutto questo non ci interessa” mi hanno detto altri. Eppure dipende tutto dal fatto che Cristo è risorto e dal fatto che Dio si è fatto uomo! Ma la verità è che non sono riuscito a interessarli e suscitare il loro interesse, a convincerli che è una cosa molto importante e vitale per loro oggi, tutto questo che appartiene veramente alla loro vita di oggi. Forse non vi ho pregato abbastanza e non ci ho pensato abbastanza. Forse sono rimasto nel generico e nell’astratto. Quando le cose non vanno, devo avere il coraggio di cominciare da me a domandarmi perché non vanno. Non sarebbe giusto né risolverebbe niente accusare loro della cosa in se stessa. C’è sicuramente da fare qualcosa di più. Non bisogna scoraggiarsi, solo dopo aver fatto tutto il possibile si ha diritto di dire siamo servi inutili. Prima dovremmo dire siamo servi pigri e sonnolenti. E poi c’è da pensare alla pesca del lago di Tiberiade che annunciava la pesca di uomini. Bisogna essere pronti a gettare le reti sulla sua parola. Già, perché quando parlo di Lui, parlo perché sono mandato da Lui, parlo perché credo, parlo perché obbedisco alla sua parola. Ma debbo accogliere di più, attraverso la meditazione, la parola di Dio che è già in me, debbo esaminare più a fondo e assimilare più profondamente la testimonianza di Dio. Non debbo dare altre parole che quelle date a me dal Signore, la mia dottrina non è mia ma di Colui che mi ha mandato. Non è mia perché io non sono la luce e Lui soltanto è la luce. E tuttavia devo dire la “mia” dottrina perché deve penetrare più profondamente in me, deve dire il mio pensiero e guidare la mia vita. Quanto poco è ancora “mia”, quanto è ancora accanto a me, fuori di me. Il Maestro mi chiama a essere più discepolo per essere più maestro.